

Camera dei Deputati

Interrogazione a risposta immediata

9 maggio 2007

Caruso. - Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

l'interrogante si è recato nel mese di marzo 2007 in visita parlamentare presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, Sant'Eframo, in cui sono internate 104 persone;

le celle, ad esclusione di un solo braccio da poco ristrutturato, che ospita meno di 20 internati, e l'intera struttura si presentavano in condizioni fatiscenti;

sin dall'ingresso si avverte un forte odore di urina lungo corridoi e scale piene di cicche di sigarette e sporcizia;

le celle sono prive di doccia;

le docce non sono presenti nemmeno sul piano;

in molte celle non c'è nemmeno il televisore;

nelle celle, sporche, sudice e spoglie, sono presenti dai quattro ai sette internati;

in una delle celle visitate il bagno era in condizioni igieniche indescrivibili, arrugginito, pieno di sporco, residui, liquami, come se fosse abbandonato da anni, e con il pavimento pieno di acqua proveniente da un tubo che perdeva acqua;

nelle celle, prive di un tavolo, vi erano ovunque residui di cibo e cicche di sigaretta;

i letti degli internati erano coperti con lenzuola fetide, maleodoranti, visibilmente consunte;

gli internati, per quanto lucidi, versano in condizioni di evidente povertà e abbandono, coperti con abiti lisi, poco più che stracci;

uno degli internati versava su di un letto con piaghe sulle braccia di evidente profondità;

in una cella un internato, seminudo, a terra, in ginocchio tremante, versava in visibile stato di abbandono, condizione comune a molti;

l'interrogante, inoltre, verificava che in una cella mancavano gli infissi e i vetri di tutte le finestre e, a causa della pioggia caduta nel pomeriggio, non solo il pavimento, ma anche il materasso di spugna di un internato era completamente impregnato d'acqua piovana;

alla data del 26 aprile 2007 l'interrogante si è recato nuovamente in visita all'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli in compagnia dell'assessore alle politiche sociali del comune di Napoli e dell'onorevole De Cristofaro, riscontrando che, nel frattempo, si erano preoccupati solo di ridipingere una delle celle più indecenti, oggetto della precedente visita, senza sostanziali modifiche all'igiene della struttura;

nella precedente visita il dottor Camillo De Lucia, che accompagnava la delegazione, aveva dichiarato che non esistevano letti di contenzione, mentre nella visita successiva si è avuto modo di vedere la sala di contenzione, in intollerabili condizioni igieniche;

alla richiesta di visionare il registro medico, veniva appurato che negli ultimi due mesi almeno una decina di internati erano finiti sul letto di contenzione, cioè immobilizzati per diversi giorni con le braccia e le gambe legate ad un letto, con al centro un buco per permettergli di effettuare i bisogni fisiologici senza essere slegati;

durante la visita l'interrogante constatava la presenza nella sezione di isolamento di un detenuto straniero in osservazione, che aveva tentato di evadere e che, per questo, era stato tenuto tre giorni legato al letto di contenzione, con evidente scopo sanzionatorio, piuttosto che medico;

nessuna delle condizioni previste dal regolamento penitenziario appare rispettata e sarebbe opportuno verificare le responsabilità: per usare le parole di Franco Basaglia, a proposito dei vecchi manicomi, più che di un carcere questa struttura appare "un letamaio infernale", dove gli internati hanno perso ogni dignità umana -:

quali iniziative si intendano adottare per verificare lo stato delle condizioni di detenzione degli internati di Sant'Eframo e rimediare allo stato di cose presenti e quali notizie abbia in merito allo stato di coercizione riservato agli internati.

Risposta del Ministro della Giustizia, Clemente Mastella

L'On. Caruso sicuramente sa che pongo costante attenzione alle problematiche dei reclusi e che proprio di recente ho avuto modo di soffermarmi su un caso analogo, riguardante l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa. Anche in tale occasione ho indicato come prioritaria la necessità che sia data piena attuazione al decreto legislativo 230 del 1999, nel quale fu stabilito il trasferimento delle competenze sanitarie dall'Amministrazione Penitenziaria al Servizio sanitario nazionale e alle Regioni, in un'ottica di maggiore controllo dei sei ospedali giudiziari nazionali.

Inoltre, mi sono già impegnato a verificare l'attualità dei criteri seguiti per fissare il tempo di permanenza degli internati negli ospedali, ponendo altresì l'attenzione sulla questione dell'imputabilità degli autori di reato. Questo tema è oggetto delle proposte che saranno presentate tra breve dalla Commissione per la riforma del codice penale.

Quanto alla condizione degli internati di S. Eframo, posso riferire che in base alle informazioni ricevute dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria risulta che gli interventi di ristrutturazione edilizia dell'ospedale sono, allo stato, in fase di progettazione da parte della competente Direzione Generale delle Risorse materiali, sicché attualmente il numero di internati e detenuti assegnati alla struttura è stato tendenzialmente limitato a 100, a fronte di una capienza di 190 posti letto.

Alle attività di progettazione e realizzazione deve essere sicuramente dato immediato impulso. Nel programma dei lavori 2007-2009 è stata prevista la ristrutturazione di sezioni non utilizzate, la realizzazione di impianti anti intrusione, l'adeguamento degli impianti elettrici, il rifacimento degli impianti idrici e termici nonché l'ampliamento dell'impianto TV via cavo.

Inoltre, il Provveditore regionale campano, su indicazione del Direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, ha suggerito che i 10 ausiliari A-1 di 3° livello presenti nella struttura sia applicati in supporto al lavoro svolto dagli addetti alla manutenzione ordinaria dei fabbricati e che vengano stipulate convenzioni con gli operatori socio-sanitari, nei limiti dei fondi sulla sanità, che per l'istituto ammontano, per il 2007, a 716.413 euro.

Per quanto riguarda il problema delle contenzioni fisiche, devo osservare che si tratta di atti stretta competenza medica, disposti soltanto dopo un accurato esame psichiatrico e solo per scongiurare che il paziente, in stato di acuto scompenso psichico, si renda pericoloso per sé e per gli altri.

Se le condizioni cliniche dell'internato non sono estremamente gravi si opta, infatti, per un regime di isolamento, idoneo ad impedire il contatto con altri soggetti. Per quanto riguarda, poi, l'internato sottoposto a coercizione dopo aver tentato di evadere, preciso che la contenzione è stata disposta previa visita del sanitario ed è durata soltanto un giorno, venendo subito sostituita con il regime di isolamento.

Del resto, l'uso dei mezzi di coercizione è normativamente previsto, precisamente dall'art. 41, 3° e 4° comma, della legge 26 luglio 1975 n. 354, e dall'art. 82 del D.P.R. 30 giugno 2000 n. 230.

Ad ogni modo, desidero comunque assicurare che sarà impegno costante delle competenti articolazioni ministeriali effettuare scrupolose verifiche ed adottare gli opportuni provvedimenti, affinché sia sempre garantito che le condizioni detentive corrispondano al dettato della legge e siano rispettose dei diritti degli internati.